

#### VI.7 COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

In un mondo globale, le tematiche più drammatiche afferenti l'equità sono di natura internazionale. Un Paese come l'Italia mostra sì al suo interno condizioni di disagio e sofferenza sociale, ma esse sono di dimensioni ridotte rispetto a quelle di altri Paesi e continenti in termini di povertà assoluta. Soprattutto, l'Italia si colloca nell'area dei Paesi ricchi e ciò impone alla nostra società di indirizzare l'impulso verso il "sociale" e l'aiuto ai più bisognosi, nella consapevolezza che il problema della solidarietà verso chi soffre è ormai diventato un problema planetario.

In questo ambito e per favorire la proiezione internazionale dell'Italia, una rete diplomatico-consolare più efficiente rappresenta la premessa fondamentale di ogni politica attiva di presenza dell'Italia sulla scena internazionale. Essa dovrebbe essere ridistribuita per riflettere le nuove realtà geopolitiche ed economico-sociali, razionalizzata e rafforzata nelle sue componenti per rispondere ai compiti nuovi ed inediti ai quali è chiamata a fare fronte, anche in attuazione delle importanti disposizioni già previste dall'ultima Finanziaria. Investire in tale obiettivo sarà un impegno qualificante dell'azione di Governo, invertendo la tendenza finora registrata alla progressiva riduzione delle risorse finanziarie e umane destinate a questo fine, a fronte di misure concrete di recupero di produttività ed efficacia.

Negli ultimi anni l'Italia ha accumulato ritardi assai sensibili nell'assolvimento dei propri impegni finanziari nel settore dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). Tali ritardi, manifestatisi proprio mentre la comunità internazionale si poneva obiettivi sempre più impegnativi, si traducono in una perdita di credibilità del Paese e in un'erosione della sua capacità negoziale nelle sedi internazionali. Si rende necessario negli anni futuri un recupero, che richiede una significativa mobilitazione di risorse finanziarie aggiuntive.

L'Italia si è impegnata al Consiglio Europeo del giugno del 2005 a destinare all'APS lo 0,51 per cento del reddito nazionale lordo entro il 2010, per arrivare allo 0,7 nel 2015. Impegno ribadito al Vertice G8 di *Glendale* (luglio 2005), dove si prevedeva inoltre il raddoppio degli aiuti destinati all'Africa. Nel 2006 l'APS italiano—in base ai dati preliminari forniti dall'OCSE-DAC nel marzo 2007—risulta pari allo 0,20 per cento, ben lontano dall'obiettivo dello 0,33 per cento da raggiungere entro il 2006 che l'Italia si era impegnata a raggiungere al Consiglio di Barcellona del marzo 2002 e successivamente, alla Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Monterrey (marzo 2002).

Anche le previsioni per il triennio 2007-2009, a legislazione vigente, indicano un livello di APS in diminuzione (0,20 per cento nel 2008; 0,16 per cento nel 2009), in netto contrasto con gli adempimenti assunti. E' quindi indifferibile un'azione correttiva volta a innescare una tendenza positiva dell'APS, attraverso un significativo aumento dei relativi stanziamenti con l'intento di avvicinarsi il più possibile all'obiettivo dello 0,51 per cento, anche in previsione della Presidenza italiana del G8 nel 2009, appuntamento al quale l'Italia sarà chiamata in prima persona a dimostrare la serietà degli impegni presi.

A tal fine, i Ministeri competenti (in primo luogo il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che cura i rapporti con le banche e i fondi di sviluppo a carattere multilaterale) definiranno obiettivi annuali per il triennio 2008-2010, che dovranno tendere—al netto degli arretrati per gli anni precedenti, per i quali

dovranno essere individuate le risorse necessarie—al raggiungimento dello 0,33 per cento nel 2008 (stimabile intorno ai 4,7 miliardi complessivi) e dello 0,42 per cento nel 2009 (stimabile intorno ai 6,1 miliardi complessivi), per poter giungere allo 0,51 per cento nel 2010 (stimabile intorno ai 7,5 miliardi complessivi). All'interno di tali stanziamenti in ogni caso priorità dovrà essere assegnata all'Africa, per la quale l'Italia si è impegnata al Vertice di *Glendale* per un raddoppio degli aiuti.

In una prospettiva più a lungo termine il Governo ha proposto, attraverso la legge delega in discussione al Parlamento, una riforma della cooperazione allo sviluppo volta a dare maggiore unitarietà e coerenza alla politica di cooperazione italiana, e a definire una nuova struttura organizzativa più rispondente alle nuove sfide poste dallo sviluppo e dalla globalizzazione.